



Al via la terza edizione del Forum internazionale
“Lo sviluppo dell’Africa: un’opportunità per l’Europa, l’Italia e la Sicilia”

*Presenti a Taormina rappresentanti istituzionali europei e africani,
economisti e opinion leader provenienti da tutto il mondo*

TAORMINA (ME), 1-2 ottobre 2009 - Dal Nobel per l'economia **James Heckman** a **Kerry Kennedy**, fondatrice del “Robert Kennedy Center” per i diritti umani, a **Nicholas Negroponte**, fondatore di “One Laptop per Child”, al ministro per la Pubblica Amministrazione e l’Innovazione **Renato Brunetta**, al viceministro allo Sviluppo Economico **Adolfo Urso**, al Sottosegretario al Ministero degli Affari Esteri **Vincenzo Scotti**. Sono questi alcuni dei tanti ospiti che oggi e domani sono presenti a Taormina per dar vita e sostanza alla terza edizione del Forum internazionale ***‘Lo sviluppo dell’Africa: un’opportunità per l’Europa, per l’Italia e per la Sicilia’*** promosso dalla **Fondazione Banco di Sicilia** e realizzato con il supporto di **The European House – Ambrosetti**.

L’obiettivo della Fondazione Banco di Sicilia è quello di rendere il Forum un appuntamento fisso e di rendere la Sicilia il luogo d’incontro ideale dove dar vita, una volta all’anno, a un dibattito centrato sull’Africa e sulle sue potenzialità economiche e in cui la *leadership* africana ed europea possa incontrarsi per parlare di come incrementare le relazioni strategiche fra i due Continenti.

Fra gli speakers, anche il presidente di Confindustria Sicilia **Ivanhoe Lo Bello**, il fondatore della Comunità di Sant’Egidio **Andrea Riccardi**, il governatore della Sicilia **Raffaele Lombardo**, il governatore della Banca centrale dello Zambia **Caleb Fundanga**, e i ministri di Paesi africani **Alemayehu Tegenu** (ministro dell’Energia, Etiopia), **Bradford Machila** (ministro dell’allevamento e delle risorse ittiche dello Zambia) e **Fred Mukisa** (ministro della Pesca dell’Uganda).

Con prospettive assolutamente concrete, durante il Forum vengono annunciati:

- **la fase di start-up di un progetto di telemedicina** connesso alla Comunità di Sant’Egidio, realtà che combatte l’AIDS e la malnutrizione. Il progetto mira a dotare delle infrastrutture necessarie alle attività di telemedicina e formazione a distanza **20 centri DREAM in Africa**, a creare un polo di eccellenza sulla telemedicina in Sicilia attraverso il centro DREAM di Messina, ad avviare programmi formativi in loco per personale medico, paramedico e informatico.
- **l’avvio di un’Agenzia** finalizzata a promuovere e incentivare la **formazione universitaria** in Europa della futura classe dirigente africana. Attraverso questo progetto si stima che arriveranno in Europa circa 15.000 studenti africani.
- **lo studio di pre-fattibilità** per la realizzazione in Africa di un **Parco agroalimentare** capace di coinvolgere *players* internazionali. Focalizzato su produzioni agricole-zootecniche e ittiche, il parco sarà autonomo dal punto di vista energetico, collegato da una rete di infrastrutture locali e dovrà essere attrezzato per garantire in loco la trasformazione industriale dei prodotti.

*“Il tema è attuale: di un’Africa in crescita ne parlano ogni giorno politici ed economisti di tutto il mondo. La Fondazione Banco di Sicilia lo fa da tempo. Con lungimiranza - sottolinea **Giovanni Puglisi, Presidente della Fondazione Banco di Sicilia** - abbiamo guardato all’Africa già due anni fa, cercando di individuare quali fossero le sue potenziali leve economiche. Questo Forum è un progetto dalle grandi valenze economiche, sociali e culturali. È un impegno oneroso ma carico di significati e ricco di potenzialità, anche perché, nel 2010, non scordiamolo, il bacino del Mediterraneo diventerà un’area di libero scambio, con tutto ciò che ne consegue, anche per la nostra Isola”.*

Una ricerca per 'comprendere' l'Africa

Il Forum è anche il palcoscenico ideale per presentare l'evoluzione del lavoro di ricerca condotto da The European House – Ambrosetti e finalizzato a fornire, anno dopo anno, una fotografia aggiornata sulla situazione socio-economica dell'Africa.

Fino a poco tempo fa gli analisti internazionali ritenevano che la crisi non avrebbe colpito l'Africa per via delle ancora modeste dimensioni del suo settore bancario e per gli scarsi collegamenti con i mercati finanziari mondiali. La ricerca evidenzia che così non è stato: lo **sviluppo reale dell'Africa** ha comunque **risentito del globale trend negativo**.

- i tassi di crescita del Pil dell'intero continente, fino al 2008 pari a circa il 5%, sono stati corretti al ribasso: le stime per il 2009 parlano di un tasso di crescita pari all'1,9%. **Per il 2010 è prevista una ripresa ad un tasso pari a circa il 3,8%**, che è comunque inferiore ai ritmi di crescita pre-crisi.
- l'impatto della crisi è soprattutto indiretto, come conseguenza della contrazione della domanda mondiale. È stato calcolato (fonte: Uneca) che **la crisi porterà a una perdita di 251 miliardi di dollari di valore delle esportazioni nel 2009** (in percentuale è una perdita del 7,1%).
- è prevista anche una **riduzione degli investimenti diretti esteri verso l'Africa** che avevano toccato il loro picco nel 2008 (oltre 80 miliardi di dollari)

La ricerca si focalizza anche sull'analisi di come l'Africa si sta muovendo per centrare gli **'Obiettivi di sviluppo del Millennio'**, ovvero gli otto 'traguardi' cruciali che tutti i 191 stati membri dell'ONU si sono impegnati a raggiungere entro l'anno 2015 per garantire un mondo più sicuro, prospero ed equo.

Rispetto al primo obiettivo (lo sradicamento dell'estrema povertà e della fame nel mondo), lo studio evidenzia un dato positivo almeno fino al 2007: in Africa **la percentuale di persone estremamente povere, che vivono con meno di un dollaro al giorno, è scesa dal 55,7% del 1990 al 51,4% del 2007**. Nel 2009, però, si rischia una pericolosa inversione di tendenza. Soprattutto l'Africa subsahariana, a causa della crisi in atto, sta incontrando difficoltà nel raggiungimento degli otto Obiettivi.

In più aree dell'Africa stanno sviluppandosi i cosiddetti **corridoi transnazionali**, grandi progetti voluti dall'Unione africana e finanziati anche dalla comunità internazionale per la realizzazione di opere infrastrutturali che consentono di aumentare la mobilità, le connessioni e gli scambi fra più Stati africani, incrementando le comunicazioni e migliorando l'approvvigionamento energetico. Sono la vera leva per lo sviluppo del Continente.

Il corridoio Nord-Sud rappresenta un **progetto pilota** che prevede, con un approccio multi-settoriale, non solo investimenti in infrastrutture ma anche l'adozione di misure per favorire i commerci e gli scambi.

A monte vi è l'impegno congiunto di tre organizzazioni regionali africane (COMESA, EAC e SADC)* che, insieme agli 8 Stati direttamente coinvolti (Sudafrica, Zimbabwe, Zambia, Tanzania, Repubblica Democratica del Congo, Malawi, Botswana e Mozambico) e ad altri grandi finanziatori della comunità internazionale, si sono impegnati a versare **1,2 miliardi di dollari** per migliorare i collegamenti ferroviari, stradali e portuali lungo il corridoio africano Nord-Sud e ampliare l'accesso all'energia elettrica. Alla realizzazione di questo 'corridoio' partecipano direttamente alcuni Paesi, come ad esempio la Francia, la Gran Bretagna e il Giappone.

*Common Market for East and Southern Africa, Eastern Africa Community, Southern Africa Development Community

Per ulteriori informazioni

Ufficio Stampa: Cantieri di Comunicazione

Via Tortona, 27 – 20144 Milano – Tel. 02.87383180 – 347.9648650

Francesco Pieri – f.pieri@cantierecomunicazione.com

Alberto Samonà – albertosamona@libero.it